

Il Museo di Archeologia del Sistema Museale di Ateneo di Pavia

Anna Letizia Magrassi Matricardi

Il Museo di Archeologia dell'Università degli Studi di Pavia fa parte del Sistema Museale di Ateneo di Pavia ed è situato nel centro storico della città, nel Palazzo Centrale dell'Università (Harari, 2020).

Il Sistema Museale di Ateneo di Pavia si è costituito nel 2005 al fine di sostenere e promuovere le strutture museali nello svolgimento dei loro compiti istituzionali di ricerca scientifica, di promozione della cultura, di conservazione, restauro, catalogazione e ostensione di reperti, documenti e cimeli, di incremento delle collezioni, di attività espositiva, di sostegno all'attività didattica dell'università e delle scuole di ogni ordine e grado. Il Sistema conta 9 musei e 5 collezioni ed è parte dell'Area Beni Culturali (Università di Pavia, 2016; Maffei et al., 2019).

Il museo è stato fondato nel 1820 da Pietro Vittorio Aldini, primo docente di archeologia a Pavia. L'Università di Pavia fu la prima in Italia a bandire nel 1818 una cattedra per l'insegnamento di questa nuova disciplina, che stava suscitando grandi passioni dopo l'avvio degli scavi di Pompei, Ercolano e di Veleia nel corso del Settecento e dopo la spedizione di Napoleone in Egitto alla fine del Settecento. Aldini, vinto l'incarico, l'anno seguente prende servizio e nel 1820 fonda l'attuale Museo di Archeologia con il nome originario di Gabinetto di Numismatica e Antiquaria, Diplomatica ed Araldica, con finalità didattiche e scientifiche (De Caro, 2012; Harari, 2017).

Il museo vanta il primato di essere il più antico museo archeologico universitario in Italia. Raccoglie varie classi di materiali che interessano un ampio arco cronologico, dalla preistoria al tardo-antico, e conta anche materiali curiosi come "falsi antichi" rinascimentali e marmi classici reimpiegati e riscoperti nel Seicento.

Nell'insieme mantiene inalterato il fascino di una *Wunderkammer*, dove sono godibili manufatti rappresentativi delle più importanti civiltà del bacino del Mediterraneo: egizia, etrusca, greca e romana. Tra i reperti esposti si segnalano: due mummie egizie, *ushabti*, un papiro dell'Amduat (De Pietri, 2019), un rarissimo *mummy cover*, le terrecotte votive etrusche, una raccolta di ceramica magno-greca e campana dipinta e figurata, ceramica da mensa romana, una serie di bronzetti e suppellettili bronzee romane, elementi architettonici, altari votivi, vetri, epigrafi di epoca romana, anche di provenienza locale, una bottiglia in vetro longobarda, una ricca collezione numismatica e di gemme incise e opere scultoree, tra le quali spiccano due statue marmoree

provenienti dall'antica città romana di Veleia e la bella testa dell'*Afrrodite Sosandra*, copia romana in marmo greco del celebre capolavoro dello scultore greco Calamide (V sec. a.C.). Molto preziose e rare sono anche due *sortes*, due tavolette bronzee recanti ricette mediche e prescrizioni cultuali in onore di divinità connesse alle acque (Minerva, Valeriodo, Esculapio e Marte). Nei testi scritti in latino corsivo si è ravvisato un *numen fontis*

e un addetto al culto con conoscenze mediche popolari, ipotizzando così la presenza di un santuario fontile campestre presso San Genesio, località del ritrovamento situata poco fuori Pavia, e di un possibile culto idrico (Gabba, 1957, 1959, 1987; Tomasi, 2013; D'Angelo, 2017).

All'inizio del Novecento, sempre per finalità didattiche, la raccolta si arricchì di una gipsoteca con una collezione di gessi che comprende una trentina di calchi e copie in scala ridotta di significative opere scultoree dell'arte greca (Magrassi Matricardi, 2018).



Interno del museo. (Foto Anna Letizia Magrassi Matricardi, © Museo di Archeologia del Sistema Museale di Ateneo di Pavia)

Negli ultimi anni, l'Università di Pavia ha progettato un nuovo strumento per la conoscenza, la ricerca e la divulgazione del suo patrimonio: una digital library che raccoglie, valorizza e rende fruibili a tutti, in formato digitale, volumi, strumenti, reperti museali e documenti d'archivio dell'Area Beni Culturali, un tesoro che l'ateneo, fondato nel 1361, ha raccolto nel corso dei secoli. La piattaforma utilizzata permette un collegamento tra oggetti di natura differente, ma strettamente connessi in quanto testimonianze delle attività di ricerca e didattica svolte. Il sistema permette un'archiviazione a lungo termine, diverse impostazioni di ricerca e la visualizzazione delle immagini ad alta risoluzione. Il Museo di Archeologia ha partecipato all'iniziativa con la catalogazione di una parte della collezione numismatica: 610 monete romane repubblicane e 45 celtiche sono visibili e consultabili nella Digital Library Pavia da gennaio 2021 (<https://www.biblioteca-digitale.unipv.eu/>).

Il museo, dopo aver conosciuto due precedenti sedi, dal 1957 è ospitato in un prezioso contenitore architettonico, nel cuore della crociera del quattrocentesco Ospedale San Matteo, sotto la cupola barocchetta progettata da Francesco Sartirana nel 1770 e terminata nel 1775 (Zanetti, 1994). La visita permette quindi di apprezzare anche la grandiosità architettonica e decorativa delle corsie dell'antico ospedale, caratterizzato da un soffitto ligneo a cassettoni decorato da tavolette con ritratti a tempera di angeli, dove un tempo Leonardo Da Vinci studiò l'anatomia grazie alle dissezioni eseguite con Marcantonio Della Torre, promotore a Pavia degli studi anatomici, come ricordato da Giorgio Vasari.

È stato aperto al pubblico continuamente solo dal 2015, mentre prima era uno spazio per la didattica e la ricerca riservato esclusivamente agli studenti e agli studiosi di archeologia. Da allora è sottoposto a un completo rinnovamento: molti reperti sono stati restaurati e si sono studiate nuove modalità espositive, per valorizzare al meglio questo prezioso patrimonio e coinvolgere il pubblico (Magrassi Matricardi, 2017)

Il museo possiede anche una sezione rinascimentale allestita nella Loggetta Sforzesca, nel Cortile Sforzesco, l'unico dell'ateneo ad avere conservato le forme rinascimentali con decorazioni architettoniche in cotto. Qui sono esposti 154 reperti fittili rinascimentali, come formelle, mensole, ghiere, lacunari, modanature e fregi ricomposti a formare membrature architettoniche decorative, provenienti dallo stesso Ospedale San Matteo e da palazzi nobiliari pavesi (Magrassi Matricardi, 2020b).

Vanta inoltre una sezione a cielo aperto, un Lapidarium situato a breve distanza nel Cortile del Rettorato con epigrafi e monumenti funerari. Negli anni Trenta del Novecento Carlo Albizzati, docente di archeologia a Pavia, acquistò una cinquantina di epigrafi da un antiquario, presumibilmente provenienti da una necropoli romana situata presso la Via Appia a Roma, prodotte da una stessa officina lapidaria di età giulio-claudia (I sec. a.C. - I sec. d.C.) attiva nei pressi (Harari, 1981; Tozzi, 1982). Le iscrizioni in marmo, recanti iscrizioni funerarie in lingua latina, fatta eccezione per una in lingua greca, furono murate sotto i portici del Cortile

del Rettorato (detto anche del Miliario, del Leano e Archeologico), dove ancora oggi risultano visibili in continuità con la tradizione inaugurata dal fondatore del museo Pietro Vittorio Aldini che aveva murato nel cortile altri reperti, in particolare una serie di iscrizioni rinvenute in territorio pavese. Ad esempio le due iscrizioni votive intitolate a Iside e a Mercurio; il blocco iscritto dedicato a Lucio Cassio Labeone e alla sua liberta Cassia, utilizzato come materiale edilizio presso la Porta San Giovanni; il monumento funebre dedicato ad Atilia

Secondina da parte di suo marito, rinvenuto a Casteggio; il frammento d'iscrizione in onore dell'imperatore Tiberio, a cui era cara la città di *Ticinum*, oggi Pavia, proveniente probabilmente da una porta urbana non più esistente.

La *mission* del museo è incentrata sulle seguenti parole chiave: conservazione, valorizzazione, ricerca, comunicazione, educazione, organizzazione di eventi, fare rete.

L'impegno nella conservazione del patrimonio ha visto negli ultimi anni l'esecuzione di interventi di restauro con



Cupola barocchetta a copertura della sala che ospita il museo.
(Foto Bernardo Matricardi, © Museo di Archeologia del Sistema Museale di Ateneo di Pavia)

l'autorizzazione della soprintendenza competente, che hanno permesso di valorizzare molti reperti, come le statue in gesso della gipsoteca, i materiali lapidei, i mobili antichi recuperati dai depositi dell'ateneo, 20 scatole neoclassiche di impronte gemmarie. Gli interventi di restauro con approfondimenti di ricerca hanno portato a importanti scoperte scientifiche, come ad esempio l'assemblaggio e il riconoscimento di un rarissimo *mummy cover* (Argentino et al., 2020).

Il museo come luogo vivo che vuole coinvolgere la comunità fa rete con le eccellenze locali nell'organizzazione di eventi come "Musei DiVini - assaggi di cultura e territorio" e con i diversi musei del Sistema per progettare attività come ad esempio il ciclotour "Non solo Musei" (settembre 2021) nell'ambito del Festival del Turismo responsabile I.TA.CÀ. Inoltre da anni partecipa al "Bambinfestival" organizzato da CSV Lombardia Sud (Centri di Servizio per il Volontariato di Cremona, Lodi, Mantova e Pavia), con il coinvolgimento di 74 associazioni ed enti diversi e con il patrocinio della Provincia e del Comune di Pavia.

Condividere e rimanere aggiornati per i curatori del Sistema è una priorità, ad esempio con la partecipazione ai convegni ANMS (Associazione Nazionale Musei Scientifici) e ad altre occasioni formative e di scambio.

Il direttore del museo Maurizio Harari e la curatrice Anna Letizia Magrassi Matricardi hanno partecipato alla stesura di *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, impresa editoriale in sei tomi che si è conclusa nel 2021 a cura del Centro per la Storia dell'Università. Il tomo II del volume 3, in particolare, contiene un completo censimento storico e storico-artistico del patrimonio immobiliare e delle collezioni museali dell'Università (Mantovani, 2020).

Nel Museo di Archeologia non ci sono barriere architettoniche e sono previsti percorsi sensoriali per ipovedenti. Si propone ad esempio un percorso museale tattile, che arricchisce quello tradizionale, dedicato ai non vedenti e

agli ipovedenti, ma anche al pubblico che gode della vista, invitato a toccare le riproduzioni dei reperti per provare un'esperienza nuova e diversa (Magrassi Matricardi, 2019b).

Il museo eroga laboratori di archeologia per scuole di ogni ordine e grado, pubblicizzati anche attraverso una piattaforma dell'Assessorato Istruzione del Comune di Pavia.

Offre inoltre al proprio pubblico corsi creativi, come ad esempio il corso sul calco in gesso di sculture che si è tenuto nel settembre 2021 sotto la guida esperta del restauratore Mario Colella.

Con attenzione per la Terza Missione, il museo da anni si è aperto ad accogliere studenti delle scuole superiori nello svolgimento di Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), con diversi progetti tra cui la copia dal vero dei reperti. Le attività prevedono il coinvolgimento degli studenti nella valorizzazione dei reperti attraverso la documentazione in copia dal vero, sia di opere figurative che di elementi architettonici. I disegni prodotti vengono catalogati e conservati in un book cartaceo da mostrare ai visitatori. Inoltre al termine di ogni progetto viene creato un percorso espositivo aperto al pubblico (Magrassi Matricardi, 2019a).

Il museo organizza mostre in collaborazione con Paolo Campiglio, docente di storia dell'arte contemporanea dell'ateneo: "Creatività di ieri e di oggi. Incontri d'arte" sono occasioni che permettono ai manufatti antichi di fornire ispirazione e dialogare con artisti contemporanei (Magrassi Matricardi, 2020a).

Da qualche tempo il museo è entrato anche nel circuito delle grandi mostre e ha prestato reperti per eventi di altissimo livello come "Il Classico

si fa pop", mostra organizzata dal Museo Nazionale Romano (13 dicembre 2018 - 12 maggio 2019) che ha presentato un calco del *Discobolo* di Mirone proveniente da Pavia, e "Sotto il cielo di Nut. Egitto divino", mostra organizzata dal Civico Museo Archeologico di Milano (11 marzo 2020 - 28 marzo 2021) che ha esposto il prezioso papiro dell'Amduat donato



Moneta romana repubblicana (465 v.).
(Foto Anna Letizia Magrassi Matricardi,
© Museo di Archeologia del Sistema
Museale di Ateneo di Pavia)



Calco in gesso, Amori di Polifemo e Galatea.
(Foto Chiara Argentino, © Museo di
Archeologia del Sistema Museale di Ateneo
di Pavia)

all'Università di Pavia nel 1825 da Eduard Rüppell, naturalista e zoologo nativo di Francoforte sul Meno. Egli condusse studi presso l'Università di Pavia e viaggiò a lungo in Africa nordorientale e in Medio Oriente, collezionando reperti naturalistici e archeologici. Il papiro, databile alla seconda parte del Nuovo Regno (1550-1069 a.C.), ha partecipato alla mostra insieme ad altri reperti provenienti dalla collezione egizia del Civico Museo Archeologico di Milano e da importanti istituzioni museali italiane come il Museo Egizio di Torino, il Museo Archeologico Nazionale di Firenze, il Museo Civico Archeologico di Bologna, il Civico Museo di Antichità "J.J. Winckelmann" di Trieste.

Il Museo di Archeologia di Pavia (<https://archeologia.unipv.eu/>) è attento alla comunicazione e presenta le proprie attività sul suo sito web e sulle pagine social (Facebook, <https://www.facebook.com/archeologia.pavia>, e Instagram, https://www.instagram.com/museodiarcheologia_unipv/), che hanno ottenuto migliaia di visualizzazioni.

Anna Letizia Magrassi Matricardi è *curatrice del Museo di Archeologia del Sistema Museale di Ateneo di Pavia*.

Bibliografia

- Argentino C., De Pietri M., Magrassi Matricardi A.L., Picco A.M., Rodolfi M., 2020 - *I frammenti di mummy cover dell'Egyptian corner dell'Università degli Studi di Pavia*. Kermes, n. 118, anno XXXIII, aprile-giugno, pp. 11-18.
- D'Angelo T., 2017 - *Medicine, religion and magic in two inscribed bronze tablets from Ticinum (CIL V 6414-6415)*. Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik, n. 202, pp. 189-207.
- De Caro G., 2012 - *Pietro Vittorio Aldini: tra dilettantismo e professionalizzazione, tra collezionismo pubblico e privato*. Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, n. 112, pp. 103-117.
- De Pietri M., 2019 - *Tra il Nilo e il Ticino: la collezione egizia del Museo Archeologico dell'Università degli Studi di Pavia*. Gilgameš (Giornale Interdisciplinare di Lettere e linguistica, Geografia, Arte e archeologia, Musica e Spettacolo - Università degli Studi di Milano), n. 2, pp. 85-93.
- Gabba E., 1957 - *Le iscrizioni mediche di Pavia*. Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, vol. 9, a. 67, pp. 79-97.
- Gabba E., 1959 - *Ancora sulle iscrizioni mediche di Pavia*. Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, vol. 11, a. 69, pp. 111-113.
- Gabba E., 1987 - *Lamine bronzee*. In: *Museo dell'Istituto di Archeologia. Materiali*. Vol. III. Cisalpino, Milano, pp. 202-204.
- Harari M., 1981 - *Epigrafi urbane a Pavia dell'Officina della Via Appia*. Atheneum, n. 59, pp. 213-215.
- Harari M., 2017 - *L'insegnamento dell'Archeologia a Pavia durante la Restaurazione: Pietro Vittorio Aldini*. In: Mantovani D. (a cura di), *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia, Volume 2, Dall'età austriaca alla nuova Italia, Tomo II*. Cisalpino, Milano, pp. 947-948.
- Harari M., 2020 - *Il Museo di Archeologia*. In: Mantovani D. (a cura di), *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia, Volume 3, Il Ventesimo secolo, Tomo I*. Cisalpino, Milano, pp. 829-834.
- Maffei J., Garbarino M.C., Magrassi Matricardi A.L., Pietra F., 2019 - *I Musei dell'Università di Pavia: gestione, sviluppo e strategie*. Museologia Scientifica Memorie, n. 18, pp. 13-17.
- Magrassi Matricardi A.L., 2017 - *La Raccolta archeologica e la Gipsoteca dell'Università di Pavia: un progetto museografico di apertura al pubblico e di valorizzazione*. Annali di Storia delle Università italiane, n. 1, pp. 167-175.
- Magrassi Matricardi A.L., 2018 - *I 200 anni del Museo di Archeologia e la Gipsoteca dell'Università di Pavia*. Unire Pavia Notizie, a. XXIX, n. 3, marzo.
- Magrassi Matricardi A.L., 2019a - *Esperienze di alternanza scuola-lavoro presso il Museo di Archeologia dell'Università degli Studi di Pavia*. Museologia Scientifica Memorie, n. 19, pp. 138-140.
- Magrassi Matricardi A.L., 2019b - *"Guarda, tocca, disegna", percorso Touch e Bambinfestival al Museo di Archeologia dell'Università degli studi di Pavia*. Museologia Scientifica Memorie, n. 20, pp. 198-200.
- Magrassi Matricardi A.L., 2020a - *Creatività di ieri e di oggi. Incontri d'arte al Museo di Archeologia dell'Università di Pavia*. Museologia Scientifica Memorie, n. 21, pp. 150-153.
- Magrassi Matricardi A.L., 2020b - *La sezione rinascimentale del Museo di Archeologia dell'Università di Pavia: la Loggetta Sforzesca*. In: Mantovani D. (a cura di), *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia, Volume 3, Il Ventesimo secolo, Tomo II*. Cisalpino, Milano, pp. 837-842.
- Mantovani D. (a cura di), 2020 - *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia, Volume 3, Il Ventesimo secolo, Tomo II*. Cisalpino, Milano.
- Saletti C., 1981 - *Pietro Vittorio Aldini e la formazione del Museo dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Pavia*. Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, n. 81, pp. 305-311.
- Tomasì P., 2013 - *Mea medicina lenitur. Le prescrizioni di un numen fontis in due tabellae medicinales ticinenses (CIL V, 6414-6415)*. In: Bassani M., Bressan M., Ghedini F. (a cura di), *Aquae Salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo. Atti del Convegno Internazionale*. Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012. Padova University Press, Padova, pp. 193-207.
- Tozzi P.L., 1982 - *Epigrafi "romane" inedite a Pavia*. Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, n. 82, pp. 3-16.
- Università di Pavia, 2016 - *Sistema Museale di Ateneo. Musei e Collezioni*. Pavia.
- Zanetti D. (a cura di), 1994 - *L'Ospedale San Matteo di Pavia. Fatti e Problemi del Passato*. Amministrazione dell'Ospedale San Matteo Pavia. Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI).